

L'INTERVISTA LUIGI CAVANNA / ONCOLOGO

Tumori a Piacenza: 2mila nuovi malati in un anno, la ricerca accende la speranza

LA REGIONE ANNUNCIA IL PROSSIMO REGISTRO. IL PRIMARIO CAVANNA: IN CRESCITA AL PANCREAS E, TRA LE DONNE, AL POLMONE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● “Endoxan”, “Vincristina”. Erano i farmaci anti-tumorali degli anni Settanta che il giovane medico maneggiò ancora prima degli antibiotici, durante i tirocinii. C'era già scritto un destino. «In effetti si ammette sorridendo il dottor Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di Cure oncologiche dell'Ausl di Piacenza - è andata proprio così. E comunque - riflette - quei farmaci restano ancora in auge tuttora». La Regione Emilia-Romagna ha appena annunciato l'istituzione del Registro regionale Tumori - previsto dalla legge regionale n.9 del 2017 - di cui pochi giorni fa, in Assemblea legislativa, è stato approvato il Regolamento di funzionamento proposto dalla Giunta. Ad alimentarlo saranno i dati raccolti a livello provinciale dai Registri già presenti in Emilia-Romagna, compreso quello dell'area bolognese che diventa operativo; coordinato dall'Irsto di Meldola, renderà disponibile una mole preziosa di informazioni che saranno appunto utilizzate per finalità di ricerca scientifica, programmazione e controllo dell'assistenza.

Dottor Cavanna, a distanza di qualche anno dall'istituzione anche a Piacenza di un Registro provinciale tumori, la Regione ha annunciato l'apertura di un Registro regionale. Che tipo di utilità potrà avere?

Il Registro tumori rappresenta uno strumento importante non solo per descrivere l'andamento delle patologie ma è pure uno strumento utilissimo che permette di valutare i fattori di rischio, gli interventi di diagnosi e di terapia in gra-

do di influenzare la sopravvivenza, la mortalità e la prevalenza. La prevalenza rappresenta il gruppo di coloro che hanno avuto una diagnosi di tumore e che vivono a lungo, sommandosi ai nuovi casi. Grazie a tutto, questa prevalenza è in aumento.

In pratica, il Registro, provinciale e regionale, come può intervenire positivamente nella lotta alla malattia?

Il Registro, se fatto bene, ha un ruolo fondamentale. Perché permette di valutare in modo preciso la salute di un'intera popolazione e non solo di un ristretto gruppo di persone. Analizzando i dati del Registro, si possono anche evidenziare anomalie o eventi “sentinella” che possono far scattare particolare attenzione per quella zona considerata, su cui si accenderanno i “riflettori”.

“Aven” è un acronimo che in qualche modo rappresenta una realtà già piuttosto anticipatrice del pros-

2012

E' l'anno di nascita del Registro tumori di Piacenza. Nel 2013 è stato accreditato

18

Nel corso di quest'anno sono i lavori di ricerca pubblicati su riviste scientifiche internazionali

simo Registro regionale. Spieghiamo di cosa si tratta, dottor Cavanna?

“Aven” sta per Area vasta Emilia nord. E' un Registro che riunisce i dati sui casi di tumori a Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. L'area vasta dell'Emilia nord, in pratica. E poi, dal 1985, c'era il Registro tumori Romagna. Ora si andrà nella direzione di far confluire i dati in un unico registro, quello regionale a Meldola.

I dati forniti dai Registri richiedono tempi lunghi per essere definiti e stabilizzati. Quali sono le indicazioni più recenti fornite da Aven?

Nelle province di Aven, tra cui Piacenza, l'ultima elaborazione è di inizio 2018. E indica una diminuzione, per gli uomini, dei tumori al colon, allo stomaco, al fegato e al polmone. Nelle donne sono in diminuzione i casi di tumore al colon, stomaco, fegato e cervice. Per colon e cervice si può sottolineare il ruolo positivamente svolto dalle attività di screening preventivo, svolte anche a Piacenza da anni.

Poi ci sono anche i dati che preoccupano.

In entrambi i generi stiamo osservando un aumento di casi di tumori al pancreas e di melanoma. Nella donna aumenta il cancro al polmone: quello al polmone è un tumore “fumo-dipendente” nell'80 per cento dei casi. Le donne hanno iniziato dopo a fumare, e stanno smettendo dopo. Tra gli uomini sono in aumento i tumori alla tiroide e al testicolo.

Nel 2012, sei anni fa, fu formalizzato il Registro tumori di Piacenza, che ha sede a piazzale Milano, presso il Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl.



Il primario del Dipartimento di cure oncologiche dell'Ausl di Piacenza dottor Luigi Cavanna

Si, l'accreditamento è arrivato nel 2013. Si è cominciato a lavorare presto. Le prime raccolte dati in Oncologia erano partite attorno al 2009, grazie alla presenza di un biologo borsista. Il Registro provinciale contiene i dati della realtà locale. I più recenti indicano, per 100mila abitanti, 681 nuovi casi per uomini e 527 casi per le donne. Fatte le debite proporzioni e applicati i pesi idonei, vengono fuori 2.026 nuovi casi all'anno.

Rispetto alle province vicine della Regione, come siamo messi?

I dati di incidenza si avvicinano. Diciamo che a Reggio e a Modena c'è una maggiore adesione allo screening al colon e alla mammella quanto avviene qua. A Modena l'adesione allo screening per la cervice raggiunge il 93 per cento. A Parma per lo screening alla mammella la partecipazione arriva all'88 per cento. Prima Reggio Emilia per adesione allo screening del colon, 74 per cento.

Dottor Cavanna, da dove arrivano

le informazioni al Registro piacentino?

Esistono fonti diverse. Ci sono le schede di dimissioni ospedaliere, quindi i dati di Anatomia patologica, e poi i dati forniti all'Ausl di Piacenza dalle aziende extra provinciali. In pratica, si mettono insieme e si analizzano i dati di tutti i dimessi, dei diagnosticati a Piacenza e di quelli fuori provincia. E' per questa complessità che i numeri forniti dal Registro in genere fotografano una realtà non di ora e adesso, ma un pò precedente. Si tratta di un lavoro i cui esiti sono comunque molto importanti, perché influenzano le politiche sanitarie, gli investimenti, le valutazioni di spesa, passata e futura. Devono essere dati i più precisi possibili. E forniti da entità che si interfacciano.

Il prossimo passo, il Registro regionale a Meldola.

Sarà un passo avanti. L'istituto di Meldola, in provincia di Forlì, è molto avanzato. Già oggi Piacenza si confronta con questa realtà,

sia per le risorse umane che per le tecnologie.

C'è chi decide di curarsi fuori Piacenza, ma negli ultimi anni i numeri sono diminuiti.

Come Oncologia lavoriamo a stretto contatto con le Oncologie di Lombardia e Veneto. Si è creato un network. C'è chi dopo Piacenza vuole ascoltare altri pareri sulla diagnosi. Ma per la cura, in genere, si torna a Piacenza.

La ricerca sta diventando un'arma importante del suo reparto, dottor Cavanna.

Piacenza ha un ruolo sempre più rilevante, in collaborazione con centri italiani ed internazionali. La collaborazione consente risultati più veloci, in 6-8 mesi arrivano i gli esiti di una sperimentazione. Noi abbiamo 34 studi aperti sulle cure di tumori a polmone, mammella, intestino, pancreas. Nel 2018 abbiamo visto pubblicati su riviste scientifiche importanti 18 lavori di ricerca. La buona notizia? Col tumore oggi si vive di più e meglio.

A Natale, porta Libertà in vacanza con te!

(In Italia e all'estero)

Non restare senza notizie, abbonati alla versione digitale

1 mese a soli 15 €

Per abbonarti www.liberta.it/shop

Per informazioni **0523.384811**

